

# Torino sospende i test sulla pillola abortiva

**IL CASO**
**RU486, violazione del protocollo. Mancavano ancora 38 casi**
**SARA STRIPPOLI**

TORINO — Parola fine sulla sofferta storia della sperimentazione della pillola Ru486 in Piemonte. Dopo la relazione del Comitato etico regionale che conferma la violazione formale del protocollo, i vertici dell'ospedale Sant'Anna di Torino hanno deciso ieri la sospensione dello studio avviato il 6 settembre del 2005. In parallelo si apre il dibattito sulla possibilità che le donne possano continuare a ricorrere all'aborto farmacologico, in alternativa a quello chirurgico. L'assessore regionale piemontese Mario Valpreda annuncia un prossimo accordo fra alcune regioni italiane che consenta l'importazione del farmaco. Varie ipotesi sono allo studio, oltre all'attesa registrazione del farmaco che deve essere richiesta all'Aifa (l'Associazione italiana del farmaco) dall'azienda produttrice. Fra queste, l'introduzione della Ru486 nell'elenco dei farmaci importabili. Meno probabile l'importazione diretta sul modello toscano.

Mancavano pochi casi alla conclusione della sperimentazione, interrotta e poi ripresa nel novembre dell'anno scorso: soltanto 38 sui 400 previsti. La scelta è però inevitabile, ha spiegato il commissario dell'azienda sanitaria Marinella D'Innocenzo. Troppo gravi le argomentazioni espresse dal Comitato etico regionale, secondo il quale il mancato ricovero di tre giorni (l'obbligo era stato introdotto

dall'ordinanza dell'ex-ministro Francesco Storace a metà settembre) potrebbe invalidare del tutto i risultati. Sulle 362 donne che hanno partecipato alla sperimentazione, 300 sono infatti uscite in permesso e in alcuni ca-

si l'espulsione dell'embrione è avvenuto fuori dall'ospedale. «Tutte erano state informate e d'altronde l'ospedale non è un carcere», ha ricordato la direttrice generale del Sant'Anna. Dal dubbio che si potesse ipotizzare una violazione della legge 194 sull'aborto è partita, nel gennaio scorso, anche l'inchiesta della magistratura torinese. Il medico promotore della sperimentazione, il radicale Silvio Viale, è stato indagato. Con lui il direttore sanitario dell'ospedale e i responsabili della sperimentazione, sui quali potrebbe pesare l'accusa di non aver vigilato sulla corretta applicazione delle procedure.

Alla notizia del blocco della sperimentazione, Silvio Viale risponde con un lapidario: «Mi adeguerò alle decisioni prese dall'azienda. Vorrei soltanto ricordare che con una casistica di 362 casi la sperimentazione ha tutte le carte in regola per essere approvata». Nei prossimi

mesi la comunità scientifica valuterà i dati raccolti e soltanto al termine della valutazione si prenderà la decisione definitiva. «Il problema non è ideologico né politico, né di efficacia terapeutica. Soltanto formale. La validità del farmaco è dimostrata a livello europeo», ha chiarito la commissaria dell'azienda sanitaria.

## le tappe



**L'AVVIO**  
Il 6 settembre del 2005 parte la sperimentazione al Sant'Anna



**LO STOP**  
Il ministro Storace il 18 settembre 2005 decide il blocco



**L'INCHIESTA**  
A gennaio 2006 si apre l'inchiesta della magistratura